

# Lontano e vicino

ENZO BIANCHI



## Nell'età di mezzo è nascosto l'uomo

**P**er me fare cultura vuol dire fare attenzione alle cose belle e intelligenti». Se uno volesse riassumere non solo il recente libro-intervista di Marino Sinibaldi (*Un millimetro più in là*, Laterza, pp. 140, € 12) ma anche la sua creatura radiofonica Fahrenheit, difficilmente potrebbe trovare una frase più calzante. E di cose belle e intelligenti se ne trovano tante scorrendo le agili pagine raccolte da Giorgio Zanchini proprio grazie alla capacità di «attenzione» mostrata da Sinibaldi: il lettore vi ritrova un percorso di pensiero e riflessione che è sì quello dell'autore, ma che ben riassume anche quello della sua generazione. Un percorso che si avvia con quel «diventare sovrani» proposto da don Milani agli scolari di Barbiana, che attraversa il ribollire politico e sociale degli ultimi quarant'anni della nostra storia e che sboccia nei microfoni di una radio, strumento mediatico tra i più antichi e tuttavia tra i meno obsoleti. Un percorso che, senza insinuenza né spocchia, vede un conduttore e ora dirigente radiofonico tessere l'elogio della parola scritta, dei libri letti, del ritorrnare a forme antiche di stare insieme e di riflettere su quanto sta a cuore



al singolo e può nel contempo migliorare la qualità della convivenza.

È un libro curioso e coinvolgente quello di Sinibaldi anche perché, per trovare l'origine del suo titolo insolito, bisogna davvero leggerlo tutto: il «millimetro più in là» è il risultato che sa di poter ottenere chi, ammaestrato dalla cultura e abitato dall'umiltà, accetta di «mettere tutto in discussione»: l'avanzamento di un millimetro, l'aggiunta di un granello al patrimonio comune, nulla di più, ma quanto importante. Del resto il titolo pensato dall'autore era ancor più intrigante: «Vorrei tanto che questa conversazione si intitolasse magrittianamente "questo non è un libro"».

Forse davvero non è un libro - né questa è una recensione - ma è il cuore aperto di un uomo di cultura che si appassiona ai lettori più che ai libri, all'umano nascosto in una frase come quella di Canetti: «non andare sempre fino in fondo, ci sono tante cose in mezzo». Ed è «in mezzo» e ai mezzi che presta

ascolto Sinibaldi, convinto che questi siano più importanti del fine: «la nostra vita trascorre in quella età di mezzo che eternamente ci separa dai fini - anche se purtroppo non ci separa del tutto dalla fine».

Non sarà un libro, questo, ma è un elogio della cultura che ci aiuta «ad avere un pensiero il più lungo e il più largo possibile: lungo nel tempo, nel futuro, e largo nello spazio delle differenze e delle alterità». Allora, nel mezzo della nostra vita, un mezzo che permane tale anche con il passare degli anni, continuiamo a prestare attenzione al bello accompagnato dall'intelligenza, continuiamo a fare cultura, cioè a essere, a dimorare, a vivere nella cultura che altri hanno intessuto prima di noi e attorno a noi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.